

Insicurezze e stabilità

Pastore Rino Zingale

I tempi nei quali viviamo, come ci testimoniano giornali e televisione, sono instabili e fonte di grandi insicurezze, ad esempio nel campo dell'economia, della politica, etc., ma il libro del profeta Isaia, al capitolo 6, ci presenta Dio quale stabilità della vita di coloro che si affidano a Lui.

Nell'anno della morte del re Uzzia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. L'uno gridava all'altro e diceva: «Santo, santo, santo è il SIGNORE degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!» Le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu piena di fumo.

Allora io dissi: «Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il SIGNORE degli eserciti!» Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. Mi toccò con esso la bocca, e disse: «Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato». Poi udii la voce del Signore che diceva:

«Chi manderò? E chi andrà per noi?»

Allora io risposi: «Eccomi, manda me!»

Isaia 6:1-8

In questi versetti, Isaia ci descrive la visione che ebbe alla morte del re di Giuda, Uzzia.

Questo monarca governò il paese per 52 anni raggiungendo grande prosperità perché faceva della legge divina la base morale-materiale delle sue scelte (II Cronache cap. 26).

Alla sua morte (vs 1) il profeta si interroga con apprensione sul futuro del paese che per tanti anni aveva goduto di grande stabilità sotto il buon governo di Uzzia e a questo punto riceve la visione del maestoso trono di Dio.

Il trono divino è una rappresentazione della Sua immutabile ed incrollabile stabilità, che cancella le paure ed annulla la confusione delle incertezze.

Isaia si sente talmente "inadeguato" ed angosciato dalla precarietà del futuro che domanda a Dio l'integrità come stile di vita; in altre parole chiede al Creatore di ogni cosa il discernimento di affidarsi alle Sue cure che portano pace, serenità e certezze per il resto dei suoi giorni.

Allo stesso modo, i cristiani di oggi sono chiamati da Dio a rispondere fino in fondo alla Sua chiamata (realizzata attraverso la conversione), senza correre il pericolo di farsi condizionare dalle paure e dalle insicurezze del mondo che ci circonda, essendo memori del passo di Salmo 24 versetto 1 che dice: "All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo ed i suoi abitanti".

Come dunque è possibile vivere con integrità la nostra fede quotidiana?

Se Dio regna nel nostro cuore, NON avremo una vita di pene ed incertezze perché sappiamo di dipendere dal Dio della stabilità.

In conclusione una considerazione sul pericolo di vivere il rapporto con Dio pretendendo di concederGli un ritaglio di tempo: questa filosofia ci farà precipitare nell'oblio della rassegnazione, tanto chi siamo noi per cambiare le insicurezze della società in cui viviamo?

Ricerchiamo dunque la stabilità della chiamata di Dio, che è figlia del RISVEGLIO di un cuore dedicato a Lui:

"Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò e chi andrà per noi? Io risposi: eccomi, manda me!" (vs 7).

TRAGUARDO